



51° Convegno di Studio

**“LA SCUOLA CHE ACCOGLIE”**

Sabato 21 Settembre 2024

# Accompagnare la famiglia

Davide Filippi

Psicologo - Psicoterapeuta in Neuropsicologia dello sviluppo

Iscrizione Albo Psicologi del Veneto n. 7974

Mail: [filippidavide2@gmail.com](mailto:filippidavide2@gmail.com)

# Di cosa parleremo oggi



## 2.1. Le domande delle famiglie

La realtà sociale odierna è caratterizzata da ampie, profonde e contrastanti trasformazioni che determinano una condizione di complessità. Il ritmo di vita intenso, a volte frenetico, delle famiglie ne accentua le problematiche e riserva pochi spazi vitali ai reali bisogni di crescita della persona del bambino in tutte le sue dimensioni. Il bambino, di conseguenza, si trova spesso solo, gestisce da sé il tempo libero, esposto ad una pluralità di messaggi contraddittori e non sempre coerenti con i valori autentici.

Le famiglie, tuttavia, avvertono l'urgenza per i loro figli di maggiore apertura sociale culturale e di ambienti sicuri ove essi possono vivere momenti sereni e gratificanti.

I cambiamenti sociali e culturali hanno favorito una maggiore varietà di stili educativi, che possono creare disorientamento.

È quindi necessario instaurare un dialogo aperto con la famiglia, per un confronto di obiettivi e modalità educative, oltre che per la conoscenza più approfondita del bambino.

Le domande che la famiglia pone alla scuola è quindi di un duplice tipo: nei confronti del bambino e nei confronti della famiglia stessa.

### Nei confronti del bambino:

- un ambiente educativo ricco stimolante;
- un'educazione alla cura della propria persona;
- uno sviluppo affettivo, intellettuale e sociale;
- una graduale cammino verso successive tappe di crescita secondo una mirata progettualità educativa.

### Nei confronti della famiglia stessa:

- ascolto da parte della scuola;
- solidarietà nelle difficoltà;
- aiuto e sostegno nell'azione educativa;
- possibilità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Una cura particolare va posta nel rapporto con famiglie che vivono situazioni di difficoltà: famiglie straniere non ancora radicate nel tessuto sociale; famiglie di bambini con bisogni educativi speciali; situazioni di povertà; famiglie con vissuti difficili.

«bisogna conoscere il passato per capire il presente e orientare il futuro»

Tucidide 421-404 a.c.

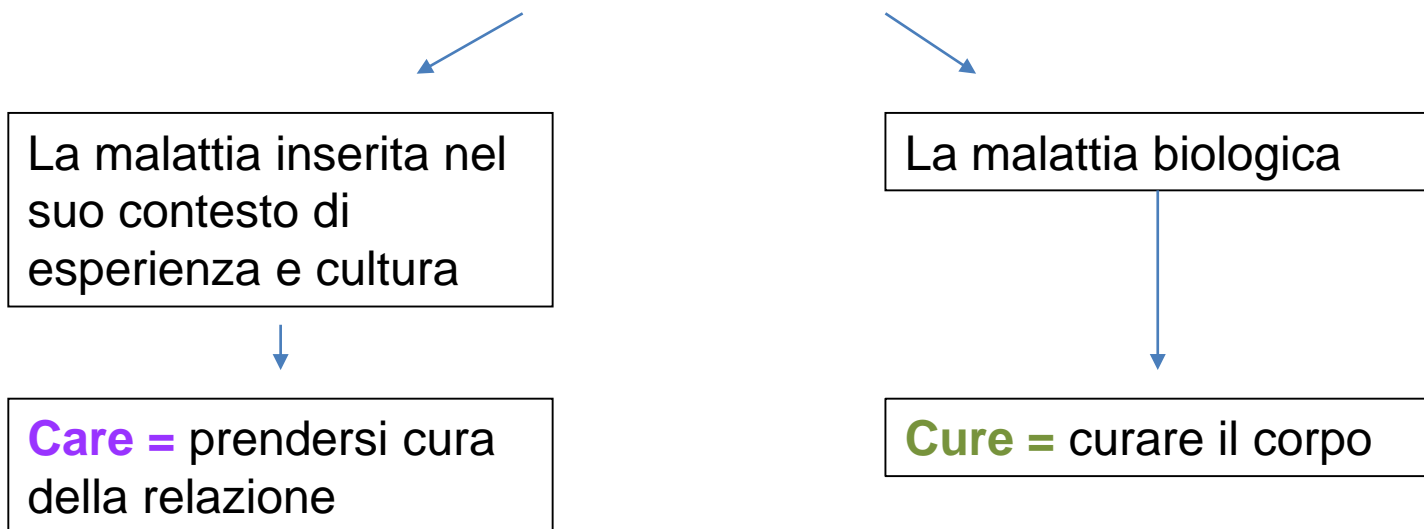
# Prendersi cura vs Curare

Dal punto di vista biologico e fisiologico non siamo poi così diversi l'uno dall'altro, ma il nostro **racconto è unico** e frequentemente pieno di metafore (es. «è come se avessi la testa piena di bambagia» oppure «ho le gambe pesanti come il piombo»). Il sintomo che il paziente riferisce al medico non è solo informazione, è narrazione.

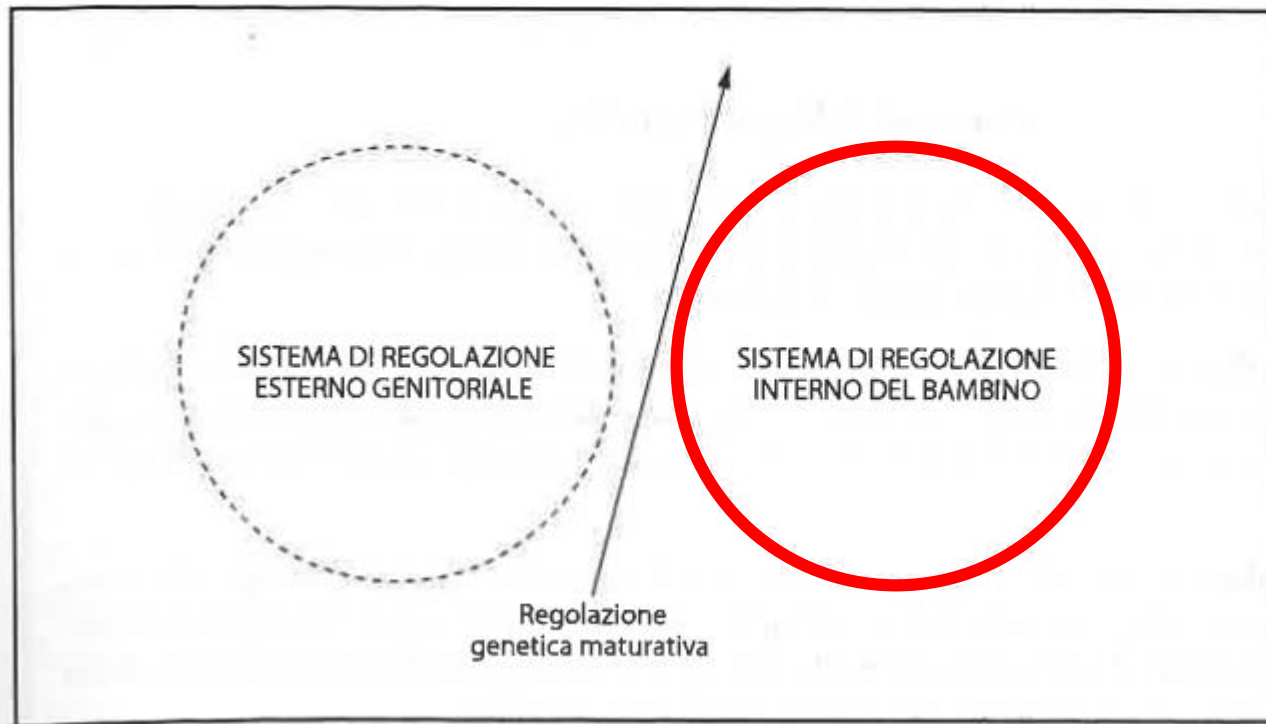
«L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello» – Sacks 1985

È la differenza tra:

## illness vs disease



# La regolazione degli stati affettivi



**fig. 1.11.** *I tre processi che regolano lo sviluppo.*

Fonte: Tronick [2003].

# Sistema di regolazione interna al bambino: la visione cognitivista

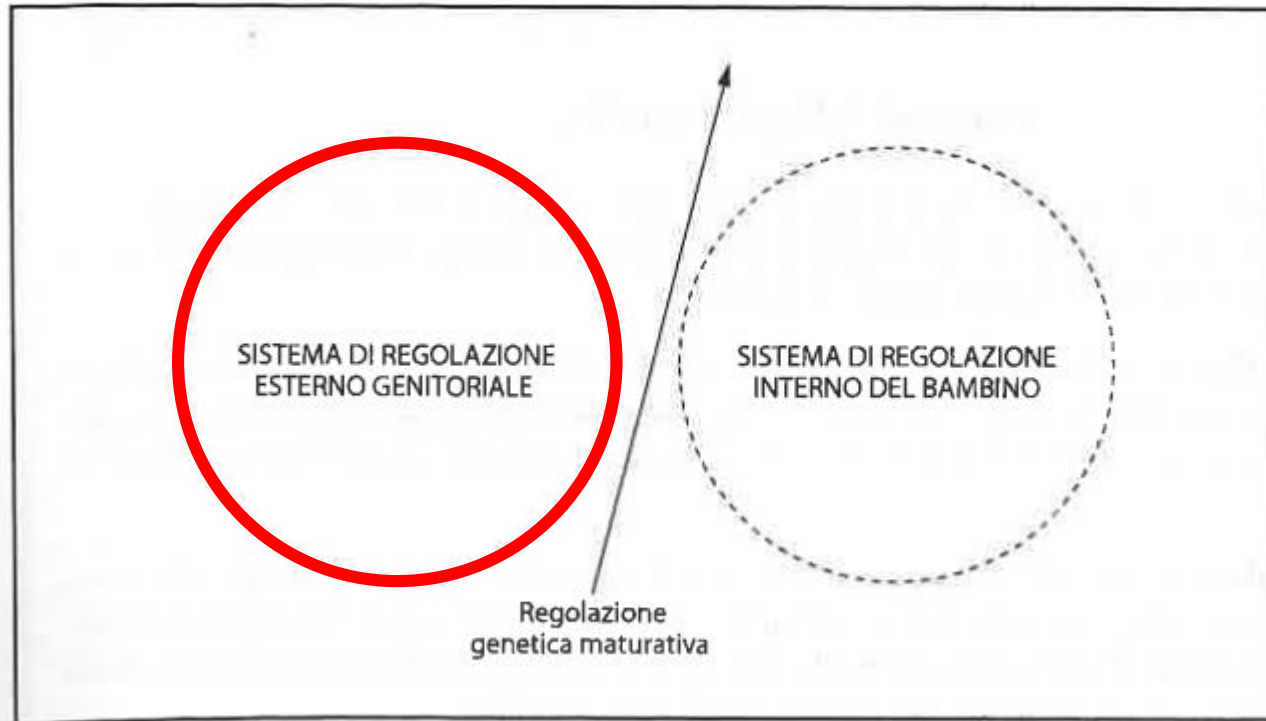
## Modelli integrati nella regolazione cognitiva ed emotiva

- Regolazione emotiva
  - *individuali* quali il temperamento individuale, il livello di attivazione fisiologica e di responsività emotiva;
  - *contestuali* che coinvolgono le opportunità che il bambino ha, specialmente nel contesto familiare, di acquisire conoscenze relative alle emozioni e alle strategie di regolazione emotiva
- Temperamento:
  - l'eccitabilità e la responsività del sistema fisiologico e comportamentale dell'organismo
  - *l'effortful control* è definibile come la capacità di inibire una risposta dominante per mettere in atto una sottodominante sulla base delle richieste del contesto (Rothbart et al. 2001)
- EF (Executive Function):
  - attenzione, memoria, inibizione, flessibilità, teoria della mente
- Joint Attention
  - Attenzione condivisa, intersoggettività e reazioni causali, rivoluzione del 9° mese

# Focus sul bambino: metodi educativi

- Montessori
- Steiner
- Scuola senza zaino
- Scuola libertaria o democratica
- Outdoor education: le scuole nel bosco
- Homeschooling o scuola parenterale
- ....

# La regolazione degli stati affettivi



**fig. 1.11.** *I tre processi che regolano lo sviluppo.*

*Fonte:* Tronick [2003].

# Sistema di regolazione esterna genitoriale

- L'essere genitori è un **processo trasformativo** che persiste e si completa **gradualmente** e che , nella **dinamica reciproca di autoregolazione** e regolazione interattiva **si modella su un iter specifico** lasciando una traccia indelebile nella mente del bambino.
- La traiettoria di sviluppo del bambino trova quindi una diretta corrispondenza /non corrispondenza nella traiettoria di sviluppo genitoriale che a sua volta **risente del contesto ambientale/relazionale/intrapsichico nel quale si è strutturata** e che incide di rimando sulla genesi della stessa nel corso del tempo e lungo le generazioni

# Genitorialità: modelli a confronto

## Pedagogico -comportamentale

### Stile educativo

- autoritario
- autorevole
- permissivo-indulgente
- trascurante-rifiutante

## Dinamico - maturativo

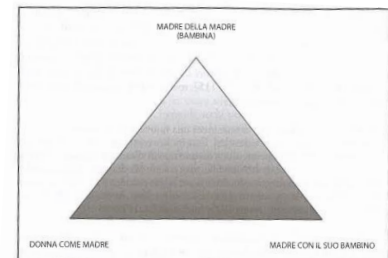
Il **modello psicomatematico** dello sviluppo considera tre livelli di organizzazione strutturale della persona:

- **livello 1**: riguarda gli **aspetti innati**, il **temperamento, genetica**
- **livello 2**: riguarda il **mondo interno, intrapsichico**, appartenente al versante implicito della relazione dell'individuo, bambino e genitore che siano
- **livello 3**: riguarda gli elementi direttamente più accessibili, consci come **i comportamenti, le interazioni diadiche agite in termini di scambi comportamentali**

# La triade psichica della costellazione materna (Stern 1995)

Temi dominanti e l'infant research:

- **Tema della *vita-crescita***: la madre è in grado di garantire la vita e la crescita del bambino
- **Tema della *relazione primaria***: la madre è in grado di impegnarsi in modo autentico con il bambino, e quell'impegno assicurerà lo sviluppo psichico della bambino verso il bambino che lei vuole (*bambino immaginario*)?
- **Tema della *matrice di supporto***: la madre saprà come creare e permettere ai principali sistemi di supporto di adempiere a queste funzioni (*bambino percepito*)?
- **Tema della *riorganizzazione dell'identità***: la madre sarà in grado di trasformare la sua identità del Sé per permettere e facilitare queste funzioni (*bambino reale*)?



# Funzioni della genitorialità

- La presenza di **disturbi depressivi in comorbidità con i disturbi ansiosi** già a partire dalla gravidanza risulta legata a **rappresentazioni materne negative**, **ridotte capacità di coping**, **percezione di una minore efficacia rispetto al ruolo materno**.
- C'è quindi un forte **ruolo predittivo** dello stato mentale materno sullo stile genitoriali nelle precoci interazioni, sulla salute mentale e fisica del bambino già a partire dalla nascita.
- Fondamentale il **ruolo del padre** sia come **contenimento affettivo** e **base sicura per la madre** sia nella veste di **ulteriore elemento di carico emotivo**

# Possibili indici da analizzare nella funzionalità genitoriale

- **Funzione protettiva**: funzione tipica del caregiver che consiste nel **fornire cura, protezione e conforto** al bambino sin dai primi momenti dalla nascita. Su questa funzione si **struttura il legame di attaccamento** sul versante sicuro/insicuro.
- **Funzione affettiva**: il contributo di Stern ha fornito colore e tonalità al rapporto affettivo tra la madre e il suo bambino grazie a concetti chiave come **la sintonizzazione affettiva, arosal e tono vitale** che costituiscono il tempo musicale della relazione diadica **strutturandone la qualità interattiva**
- **Funzione regolativa**: centrale in questa funzione è il contributo di Theravarten ce con il processo di **intersoggettività primaria e secondaria** entra nel ritmo delle battute musicali dell'**interazione diadica** e ne osserva **le rotture e le riparazioni che pone alla base della distonia comunicativa** che si enuclea nei quadri psicopatologici specifici

# Possibili indici da analizzare nella funzionalità genitoriale

- **Funzione rappresentativa:** centrale in questa funzione è il passaggio **nella mente dei genitori dal bambino immaginario al bambino reale** che si incontra e si conosce negli schemi di «essere con» evidenziati da Stern, alla base delle **rappresentazioni interne generalizzate (RIG)**, che una volta **strutturare nel mondo intrapsichico influenzeranno l'agire del bambino nella varie aree di sviluppo cognitivo, sociale e ludico**. Negli ultimi due decenni numerose ricerche si sono rivolte allo studio della gravidanza allo scopo di esplorare la continuità/discontinuità tra lo stile materno rappresentazionale e lo stile maternage che verrà fornito alla nascita del bambino

# Possibili indici da analizzare nella funzionalità genitoriale

- **Funzione fantasmatica/proiettiva:** dalla metaforica messa in scena dei fantasmi nella stanza dei bambini di Selma Fraiberg, la funzione proiettiva del **passato irrisolto dei genitori depositato trasferalmente sul bambino** diventa nucleo di indagine e leva terapeutica per impostare i programmi sulla relazione genitori-figlio in fasi sempre più precoci dello sviluppo. Le ricerche evidenziano che i temi fantastici trasmessi verranno poi ripresi dal bambino, come in memoria, in un meccanismo interazionale giocato tra i partner (Knauer, 2012).

# Possibili indici da analizzare nella funzionalità genitoriale

- **Funzione mentalizzazione**: la madre nella funzione di *riverie* struttura la mente del bambino nella **capacità di riflettere i propri e altrui stati mentali, dando senso ai suoi bisogni, ai suoi gesti all'inizio casuali** in un progetto co-costruttivo che gli permetterà di cogliere e **interpretare il comportamento umano** in termini **di stati mentali come bisogni, desideri, emozioni, credenze, obiettivi, intenzioni e motivazioni**. Il **vantaggio evolutivo più rilevante delle relazioni di attaccamento è di dare l'opportunità ai bambini di sviluppare una intelligenza sociale, di acquisire la regolazione affettiva, di controllo esecutivo** (Fonagy e Allison 2014) capacità che persiste lungo il ciclo di vita (Mifgley e Vrouva 2012)

# **LA FUNZIONE PROTETTIVA E LA MENTALIZZAZIONE:**

la struttura di legame  
dell'attaccamento

# Modello Dinamico-Maturativo dell'attaccamento e dell'adattamento (DMM)

- Ripercorrendo la strada tracciata originariamente da Bowlby e dalla Ainsworth i comportamenti umani sono interpretati **in una prospettiva evuzionistica** (cioè in termini di selezione naturale e di adattamento all'ambiente) e vengono inseriti all'interno del **ciclo vitale dell'individuo e della sua famiglia**.
- Per ogni fascia di età vengono utilizzati strumenti di valutazione dell'attaccamento specifici
- Si pone **maggiore enfasi sulla necessità di protegersi dal pericolo**, quindi sull'influenza di questo per l'evoluzione dei processi di attaccamento, **piuttosto che sulla ricerca di una base sicura**, cioè di quel clima di sicurezza all'interno della relazione con la propria figura di attaccamento che favorisce l'esplorazione (anche se questi due aspetti possono essere considerati i lati di una stessa medaglia)
- Le persone si differenziano sulla base delle loro **capacità di elaborare le informazioni cognitive** (logico-razionali, basate su contingenze temporali e valutazioni di causa ed effetto) e le **informazioni affettive** (o emozionali, basate sull'intensità della stimolazione).
- Sulla base di queste differenze possono essere individuati i pattern di attaccamento:
  - le configurazioni A (distanzianti) privilegiano le informazioni cognitive e inibiscono o falsificano quelle affettive
  - quelli C (preoccupati) si fanno guidare dalle informazioni affettive e falsificano quelle cognitive,
  - quelli B (equilibrati) integrano la cognitivtà con l'affettività senza alterarle.

# Caratteristiche differenti pattern di attaccamento

Pattern di attaccamento	Caratteristiche			
	Disimpegno dell'attenzione	Comportamento relazionale	Regolazione affettiva	Mezzi di regolazione affettiva
<b>sicuro</b>	Diretta verso l'attesa soluzione dello stress	Va in direzione della figura di attaccamento	Resiliente	Sia regolazione diadica che autoregolazione
<b>Ansioso - Evitante</b>	Distolta dall'attesa fonte di stress	Si allontana dalla figura di attaccamento	Stati prolungati di ipoautosol (affetto disregolato) – inibizione stati negativi	Autoregolazione
<b>Ansioso - resistente</b>	Ipervigilante nei confronti dell'attesa fonte di stress	Si muove contro la figura di attaccamento	Stati prolungati di iperautosol (affetto disregolato) – enfatizza stati negativi	Regolazione diadica
<b>Disorganizzato disorientato</b>	Attenzione disorientata, caotica	Movimenti relazionali incoerenti o contraddittori	Pattern caotico di iper- o ipoautosol (affetto disregolato)	Né regolazione diadica né autoregolazione

## Modello Dinamico-Maturativo dell'attaccamento e dell'adattamento (DMM)

- Il DMM, basandosi sull'analisi delle diverse modalità di elaborazione delle informazioni, del diverso utilizzo dei sistemi di memoria e delle strategie di comportamento nei confronti del pericolo propone un nuovo sistema di classificazione dell'attaccamento che deriva da quello sviluppato da Mary Ainsworth (Ainsworth et al., 1978; Ainsworth, 2006), ma presenta numerose integrazioni ed espansioni
- I diversi pattern di attaccamento (e le strategie comportamentali che li caratterizzano) rappresentano un tentativo di **adattamento all'ambiente**, si sviluppano in determinate condizioni relazionali e ambientali e vanno valutati nel loro contesto attuale sulle base della loro efficacia a **proteggersi dai pericoli.**
- I pattern di attaccamento nel corso della vita possono **evolvere**, in quanto possono **subire delle modificazioni (riorganizzazioni)**, sia in funzione dello sviluppo, che in seguito a eventi esistenziali importanti (come una malattia, un trauma o un lutto, una relazione sentimentale di coppia, la genitorialità o una psicoterapia).

## Modello Dinamico-Maturativo dell'attaccamento e dell'adattamento (DMM)

- Un vantaggio del DMM è che considera **tre livelli distinti del funzionamento umano**, ognuno dei quali può essere oggetto specifico di trattamenti anche diversi (Crittenden, 2008a):
  - le **distorsioni di pensieri e affetti** (che possono comportare inadeguatezze del comportamento)
  - gli **aspetti relazionali** (in particolare quelli familiari)
  - le strategie utilizzate per **proteggersi dal pericolo**

# Traiettorie stili di attaccamento: dagli adulti ai bambini

stile attaccamento	Comportamento degli adulti	Risposta/attaccamento dei bambini	Possibili prognosi comportamentali bambini
<b>Sicuro</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aperti e <b>equilibrati</b></li> <li>• Maggiore <b>comprensione delle esigenze</b>, emozioni del bambino, <b>immedesimarsi</b> con essi</li> <li>• <b>Autonomi</b> nelle prime relazioni in modo libero/senza pregiudizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Fiducia</b> nel genitore «porto sicuro»</li> <li>• non inibizione emozioni/bisogno di vicinanza</li> <li>• <b>Veloce ripresa</b> dal disagio e tornano alle attività</li> <li>• <b>Senso di sicurezza</b> e di fiducia in sé stessi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazioni <b>positive e armoniose</b> con amici intimi</li> <li>• Sentono di <b>ricevere maggior sostegno</b> dalle loro relazioni</li> <li>• <b>Maggiore comprensione emozioni/sociale</b></li> </ul>
<b>Insicuro evitante</b> Tentativo organizzato di gestire le minacce al soddisfacimento dei bisogni di attaccamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà di accudimento</li> <li>• Hanno imparato a gestire le emozioni <b>escludendo i ricordi e negando vicinanza emotiva</b></li> <li>• Gestiscono emozioni dolorose <b>prendendo le distanze</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Molto <b>ansiosi e controllano</b> l'adulto</li> <li>• Disagio <b>estremo</b> quando viene separato dai genitori in un ambiente non familiare</li> <li>• <b>Ansia costante</b> riguardo alla disponibilità degli adulti</li> <li>• Permane <b>forte agitazione e rabbia</b> nonostante i tentativi dell'adulto di consolarli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche <b>esternalizzanti</b> come rabbia e oppositività</li> <li>• Maggiore <b>internalizzanti</b> (ansia, ritiro sociale) rispetto a stile ambivalente e disorganizzato</li> </ul>
<b>Insicuro ambivalente resistente</b> Tentativo organizzato di gestire le minacce al soddisfacimento dei bisogni di attaccamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà di accudimento</li> <li>• Particolarmente <b>preoccupati e arrabbiati</b> per le difficoltà derivate dalle loro esperienze passate di attaccamento, senza <b>senso coerente</b></li> <li>• Questo li induce a fornire <b>risposte incostanti</b> ai bisogni di attaccamento del figlio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Nessun</b> segno di <b>disagio, impassibili</b> assenza dell'adulto</li> <li>• <b>Evitano contatto</b> con l'adulto e preferiscono giocare da soli</li> <li>• Percepito come <b>b.no autonomo</b> ma sente che non troverebbe conforto nell'adulto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche <b>esternalizzanti</b> come aggressività e opposizione</li> <li>• caratteristiche <b>internalizzanti</b> (ansia, ritiro sociale)</li> </ul>
<b>Disorganizzato</b> Tentativo non finalizzati a vedere soddisfatti i propri bisogni di attaccamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperienze <b>traumatiche/perdita</b> non risolte</li> <li>• <b>Ignorano</b> le esigenze del bambino e/o <b>perdita controllo</b> delle azioni</li> <li>• Possono <b>spaventare</b> il bambino, rendendolo confuso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comportamenti <b>insoliti, spesso contraddittori, Movimenti stereotipati</b> come <u>dondolarsi, sbattere la testa, agitare le mani, restare immobile/paralizzato</u>, o che appaia <b>spaventato</b> soprattutto in presenza dell'adulto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiori caratteristiche <b>esternalizzanti</b> come aggressività e opposizione</li> <li>• caratteristiche <b>internalizzanti</b> (ansia, ritiro sociale)</li> </ul>

In tutte le situazioni sono state verificate reazioni fisiologiche in conseguenza al cortisolo (ormone dello stress)

# Il background della sicurezza

Se il sintomo risulta essere una soluzione dell'apparato psichico per mantenere costante il sentimento di sicurezza, per la persona sarà maggiormente conveniente sacrificare il benessere generale per la sicurezza stessa

Sandler 1980

# Aiuto ai genitori

- Non esiste un unico metodo che possa essere generalizzato a tutti in quanto l'intervento dipende da molte variabili, tra cui **la personalità dei genitori, gli aspetti socioeconomici, il temperamento** del bambino
- In passato i programmi di aiuto si concentravano soprattutto sull'aiutare i genitori a comportarsi con **maggiore sensibilità** verso i figli ma non sempre a ciò **non corrispondeva** un attaccamento più sicuro
- Ad oggi si tende a riflettere maggiormente sull'esperienza del proprio figlio
  - Talvolta ciò comporta favorire una riflessione sui **sentimenti e le opinioni** che hanno in riferimento all'accudimento che **essi stessi** hanno ricevuto **nella propria infanzia**
  - Approccio attraverso i **videofeedback** per **maggiore consapevolezza** degli affettuosi segnali di attaccamento
- Alcuni studi riflettono come le madri che lavorano fuori casa abbiano un **coinvolgimento più intenso e sensibile** nei confronti dei figli rispetto alle madri che lavorano in casa
  - molte ore negli asili per esigenze di lavoro rende difficile rispondere con sensibilità ai bisogni del figlio, e se l'asilo non risulta di buona qualità, **augmenta il rischio di sviluppare un attaccamento insicuro**
  - Molti genitori **temono** che i nuovi legami di attaccamento con gli educatori possano diventare più importanti di quelli che hanno con loro

# Il disagio diffuso

Già da alcuni anni, dalle famiglie che fruiscono dei servizi educativi per l'infanzia emerge un **disagio diffuso**, derivato dalla **solitudine** che caratterizza il **vivere contemporaneo** (anche per il venir meno di reti parentali, di vicinato ecc.) e che, in parte, è **reale isolamento** (perché i tempi ed i ritmi del vivere quotidiano lasciano poco spazio all'incontro) mentre, in parte, è anche una **chiusura interna** (mentale, emotiva), forse riconducibile:

- alla **conflittualità**, spesso latente, con la **famiglia d'origine** (molti/e giovani genitori/genitrici rifiutano il modello genitoriale che hanno sperimentato, senza però averne un altro a cui riferirsi);
- alla **variabilità** che, anche solo come possibilità, investe oggi la vita (per es. lavorativa, che spesso chiede mobilità territoriale; per es. familiare, con separazioni, divorzi, nuovi matrimoni) di donne e uomini, **determinando discontinuità** e cambiamenti che **hanno il sapore certo della perdita**, prima di quello della – ancora sconosciuta – conquista;
- alla **diversificazione** che sempre più sembra incidere nei percorsi di vita individuali e comunitari per il definirsi di un «mercato mondiale» non solo dell'economia ma anche della comunicazione e delle conoscenze che – nel «bene» e nel «male» –, offre ai singoli/alle **singole proiezioni ed identificazioni** anche non condivisi/condivisibili dal/nel **contesto di appartenenza**

# Centri di orientamento educativo

Per questo, da alcuni anni, anche attraverso gli **interventi di educazione familiare**, i servizi educativi per l'infanzia di Livorno si stanno sviluppando come *servizi di comunità*, come *centri di orientamento educativo* in cui **l'educazione della prima infanzia** si **coniuga** con la formazione alla genitorialità (utile a coloro che genitori lo sono realmente) e con la **promozione di una funzione genitoriale** condivisa e diffusa (anche e soprattutto tra coloro che non sono genitori reali) come prevenzione primaria degli abusi all'infanzia.

Su questo sfondo, gli interventi di educazione familiare sono **annualmente programmati** dallo staff psicopedagogico comunale, **nell'ambito delle risorse finanziarie e professionali disponibili** per il funzionamento dei servizi

# Gli interventi di educazione familiare

Proprio perché la realtà delle **famiglie contemporanee è plurima e differente**, gli interventi di educazione familiare sono articolati in percorsi diversi in modo che ogni genitore, ogni famiglia (estesa, nonni compresi), possa scegliere quello che ritiene più adatto ai propri bisogni ed ai propri desideri – ma anche possibilità – di interrogarsi, di mettersi in gioco, di confrontarsi. Sono così strutturati percorsi per:

- **conversazioni** interattive condotte da psicologi o pedagogisti su temi richiesti dai genitori stessi (per es. quali regole a quale età, come comportarsi di fronte alle manifestazioni aggressive dei bambini, a quelle delle paure, alle curiosità sessuali ecc.);
- **laboratori** per genitori e bambini, bambine insieme (per es. sulla lettura ed il racconto di fiabe, sul gioco corporeo e le filastrocche animate, sul disegno ecc.)
- **maggiore consapevolezza del proprio mondo interno** (delle proprie emozioni e dei propri sentimenti) e per riappropriarsi, almeno in parte, dei propri vissuti infantili

# Chi fa cosa?

L'esperienza realizzata nei/dai Servizi per l'infanzia ha, nel suo procedere, messo in luce l'«altra faccia» (quella dei problemi) degli aspetti che hanno consentito la conduzione di interventi di educazione familiari strutturati (e quindi generalizzabili, oltre la singola esperienza) e, insieme, diffusi; sono emersi infatti i **problemi collegati alla conduzione degli interventi da parte delle educatrici**, riconducibili:

- all'impegno/ coinvolgimento rispetto al ruolo ed alla presenza nel servizio come educatrice;
- all'approfondimento della proposta/dell'intervento che richiede un approfondimento della formazione come ulteriore messa in gioco rispetto alla propria famiglia interna;
- alle dinamiche del gruppo di progetto (formato da educatrici provenienti da servizi diversi) ma anche dei gruppi dei Servizi (di cui queste educatrici fanno parte).

Le domande, scaturite dai problemi, sono aperte: si deve pensare ad una professionalità interamente dedicata all'educazione familiare? E se sì, a quali contesti collegata? E come? Chi possono essere questi, per dirla con Enzo Catarsi, «professionisti senza camice»? E come, dove formati?

# La formazione



05

LA DISPONIBILITÀ  
AD IMPARARE SEMPRE.  
LA FORMAZIONE DELLE  
FIGURE EDUCATIVE

## 2. ELEMENTI COMUNI DELLA FORMAZIONE

Esplicitiamo ora alcuni elementi identificabili come focus su cui incentrate la ricerca dei contenuti per la formazione in servizio.

- **Condivisione** della proposta educativa pastorale della scuola;
- **Conoscenza ed attuazione consapevole** del progetto educativo;
- **Conoscenza ed inserimento** nella tradizione pedagogica ed educativa delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana;
- **Conoscenza e lettura** del contesto socio-culturale e capacità di trovare risposte educative che possano accompagnare le famiglie nell'espressione della loro unicità come istituzioni sociali;
- **Supporto** alla capacità di esprimere nella quotidianità lavorativa la sintesi fede-cultura-vita;
- Percorso di manutenzione dei valori fondanti condivisi;
- **Competenza** nell'uso nella lettura critica dei mass-media;
- **Programmazione e gestione** delle risorse;
- **Approfondimenti su strategie educative e nuove prospettive metodologiche.**

# Aiuto alle educatrici

- Anche nel caso del nido e dell'infanzia, maggiore possibilità che il bambino costruisca un attaccamento sicuro se l'educatrice è disponibile con **continuità**, **elevato coinvolgimento** e di risponde con **sensibilità ai bisogni** dei bambini
- Questo avviene se il personale gode di **condizioni di lavoro soddisfacenti**, ha ricevuto una **adeguata formazione** e riesce ad avere delle occasioni per **scambiarsi regolarmente informazioni approfondite** sulle esperienze quotidiane del bambino (es. scuole scandinave)
- In seguito alla funzione di inserimento, l'insegnante sposta le sue attenzioni sul gioco e godere di un **attaccamento sicuro** con i bambini permette ad essi di cercare la vicinanza delle educatrici nei momenti di difficoltà e, una volta tranquillizzati, cercare livelli di **maggiore complessità** del gioco
- Ambienti che presentano una adeguata supervisione, in linea generale, possono costituire **ambienti sicuri** in cui scoprire la collaborazione sociale e avere stimolanti occasioni di gioco di gruppo. Essi favoriscono la conoscenza di una **vasta gamma di emozioni e sperimentare diverse strategie di scambio sociale**. Relazioni positive di questo tipo sono frequenti soprattutto quando è presente un buon rapporto del bambino con l'educatore (30)



51° Convegno di Studio

**“LA SCUOLA CHE ACCOGLIE”**

Sabato 21 Settembre 2024

**Grazie per l'attenzione**

Davide Filippi

Psicologo - Psicoterapeuta in Neuropsicologia dello sviluppo

Iscrizione Albo Psicologi del Veneto n. 7974

Mail: [filippidavide2@gmail.com](mailto:filippidavide2@gmail.com)